

Il lettore della vita



di Giulio Salvioni

In tempi di dilagante passione per la musica riprodotta con il computer - o info High End, come l'abbiamo definita qui a Fedeltà del Suono - fa un certo effetto ritrovarsi tra le mani un lettore di CD e SACD di caratteristiche top e prezzo, conseguentemente, altrettanto al top.

Viene da chiedersi se abbia senso oggi spendere una cifra paragonabile a quella di un'automobile di media cilindrata per acquistare un oggetto che parrebbe ormai condannato all'oblio dal progresso tecnologico e dai nuovi modi di distribuzione e fruizione della musica. La prova di questo nuovo lettore del celebre marchio americano ci da agio di svolgere alcune riflessioni su questo tema, mentre godiamo dell'ottima musica da esso riprodotta. Sul fatto che questo sia un periodo di transizione credo che nessuno abbia dubbi: da una parte, dopo circa venticinque anni di sviluppo, il formato CD a standard Red Book, dato per defunto o quasi da anni, pare aver finalmente raggiunto la piena maturità grazie ad alcuni prodotti che ne hanno svelato le più recondite potenzialità. Dall'altra i formati

ad alta risoluzione basati su supporto fisico - SACD e DVD audio - sono miseramente naufragati per problemi di natura commerciale, piuttosto che tecnologica. In questo scenario, quasi in punta di piedi, visto che il grande pubblico ignora o quasi il fatto, si sta facendo strada la cosiddetta "musica liquida" ovvero quel particolare modo di fruire i programmi audio registrati su un file informatico piuttosto che su un dischetto di qualsiasi tipo. Caratteristica peculiare di questa tecnologia è quella di offrire prestazioni realmente assai elevate ad un costo estremamente basso, quasi ridicolo se raffrontato con quello delle apparecchiature ad alta fedeltà intese in senso tradizionale. Il perché di questo straordinario rapporto

prezzo / prestazioni si spiega facilmente considerando che le apparecchiature necessarie alla fruizione della musica liquida sono di provenienza informatica e dunque beneficiano dell'economia di scala che caratterizza questo settore produttivo, con conseguente diminuzione dei costi. L'altra faccia della medaglia è quella di una certa macchinosità d'uso che restringe, almeno per ora, il campo dei possibili utenti della musica liquida a coloro i quali abbiano una certa dimestichezza con l'uso dei computer e con l'informatica in generale. Torniamo quindi alla domanda che ci siamo posti in apertura di articolo: ha senso in questo contesto l'acquisto di una macchina come il McIntosh MCD 1100?

**“Si inserisce
fra le macchine
di riferimento
per gli anni a venire”**



Costruzione

Ogni volta che capita di leggere la recensione di un prodotto McIntosh è inevitabile imbattersi in un profluvio di superlativi che ne decantano le qualità costruttive nonché i fascinosi tratti dell'intramontabile estetica che da sempre caratterizza i prodotti del marchio di Binghamton.

Viene quasi il sospetto che possa trattarsi di una sorta di riflesso condizionato: vedi un McIntosh e sei costretto a dire che è bello. Personalmente mi sono preso un bel po' di insulti quando scrissi che trovavo il finale MC2000 Anniversary Edition goffo ed un po' pacchiano. Qui però non posso fare a meno di dire che l'MCD 1100 è bello da morire. Belle le proporzioni, bella la disposizione dei comandi, la grafica del classico pannello in vetro con le scritte retroilluminate in verde mediante un sofisticato sistema a fibra ottica. Il particolare che mi è piaciuto di meno è l'ampia serigrafia, collocata sul pannello superiore, che riproduce lo schema a blocchi del lettore, l'ho trovato una sorta di autocompiacimento tecnologico del quale avrei volentieri fatto a meno. Qualche tempo fa McIntosh fu oggetto di polemiche legate alla non eccelsa qualità di un suo lettore di fascia media che, in effetti, prestava il fianco a qualche critica quanto a scelta dei materiali e ad una certa leggerezza generale. L'MCD 1100 non può essere neppure lontanamente sfiorato da questo genere di critiche: i quasi diciannove chili di peso, il telaio e le finiture metalliche, la totale assenza di vibrazioni durante le operazioni di lettura, l'eccezionale silenziosità di funzionamento ed infine la precisione della meccanica di caricamento, la dicono lunga sulle doti di questa macchina che è stata sicuramente pensata con l'obiettivo di raggiungere i massimi standard qualitativi oggi possibili. Dal punto di vista ergonomico l'MCD 1100 è di una semplicità disarmante: i due comandi rotativi posti ai lati del pannello frontale consentono l'uno la ricerca delle tracce sul disco e l'altro la regolazione del volume qualora si utilizzino le uscite variabili poste sul pannello posteriore. Così facendo è possibile collegare direttamente questo lettore ad un finale di potenza saltando a piè pari l'uso di un preamplificatore. Già che ci siamo diciamo pure che, essendo la costruzione totalmente bilanciata, le uscite sul pannello posteriore - sia quelle variabili che quelle fisse - sono disponibili in standard bilanciato con connettori XLR e sbilanciato con connettori RCA; vedremo poi, in termini di ascolto, cosa cambia nelle due configurazioni. Tornando al pannello anteriore nella parte centrale, incorniciata da due listelli verticali neri e da due orizzontali in metallo spazzolato, troviamo il cassetto porta CD realizzato in metallo e il display multifunzione, un po' troppo piccolo per i miei gusti (dovrei dire per la mia vista, in effetti). Chiude la dotazione una fila di tastini che servono a porre in muting il lettore, ad effettuare la selezione degli ingressi, a gestire le indicazioni del display relative al

tempo, a scegliere il layer del disco che si sta ascoltando, a far partire l'ascolto o a metterlo in pausa ed infine ad aprire e chiudere il cassetto. Sul lato sinistro troviamo la presa per la cuffia. Abbiamo detto del selettore degli ingressi: già perché, sul pannello posteriore, l'MCD 1100 presenta ben cinque ingressi digitali e precisamente coassiale, ottico, XLR, BNC ed USB. Riguardo a quest'ultimo va fatto un piccolo approfondimento: avendo collegato il lettore al mio Mac mini ho riscontrato che il massimo valore di risoluzione era pari a soli 16 bit con un valore di frequenza di campionamento massimo di 48 kHz seguito da un bizzarro valore di 328969,0 Hz. Ho chiesto lumi direttamente alla McIntosh e mi hanno risposto che il software della macchina che avevo in prova non era quello definitivo che sarà invece caricato sulle macchine che andranno in distribuzione.

Poiché ho notato che su alcuni Forum in Rete parecchi appassionati del marchio americano si domandano quali siano le effettive caratteristiche della porta USB dell'MCD 1100, ritengo di fare cosa gradita allegando la tabella che segue, nella quale sono riportati i dati definitivi.

4.2.4.3.3. COMPATIBLE SAMPLE RATES:

Sample Rate	Precision	
Hz	Channels	Bits
24000	2	16
32000	2	16
44100	2	16
48000	2	16
88200	2	16
96000	2	16
176400	2	16
192000	2	16
24000	2	24
32000	2	24
44100	2	24
48000	2	24
88200	2	24
96000	2	24
176400	2	24
192000	2	24
24000	2	32
32000	2	32
44100	2	32
48000	2	32
88200	2	32

Per concludere la descrizione del pannello posteriore dobbiamo ricordare che vi sono cinque uscite digitali (coassiale, ottico, XLR, BNC e DIN). Completano la dotazione i consueti connettori che troviamo sulle altre elettroniche McIntosh che servono al collegamento ad altri apparecchi dello stesso marchio al fine di condividere il sistema di comando. Veniamo ora alla descrizione della tecnologia digitale che equipaggia il McIntosh MCD 1100: il chip di conversione utiliz-

Tralasciamo per ora le considerazioni di tipo economico, sulle quali torneremo alla fine dopo aver provato questo apparecchio ed averne possibilmente compreso la filosofia, e concentriamo invece la nostra attenzione sul fatto che questo lettore, assieme ad un gruppo piuttosto ristretto di concorrenti, rappresenta quanto di meglio si può sperare di ottenere dalla riproduzione di un supporto che, nel bene e nel male, ci sta accompagnando ormai da trent'anni. Ciò significa che l'appassionato di musica che ha investito negli anni energie economiche e mentali assemblando una ben assortita discoteca, ha finalmente l'opportunità di mettere le mani su lettori che, utilizzando un termine ahimè abusato nel nostro settore, possono realmente essere considerati definitivi. Se a questo uniamo il fatto che l'MCD 1100 è utilizzabile anche come convertitore digitale / analogico, aprendosi di fatto alla tecnologia della musica liquida, comprenderete come i motivi di interesse nei suoi confronti aumentino ancora.

ASCOLTO

Il McIntosh MCD 1100 è stato inserito nel mio impianto grande, andando a sostit-



Il pannello posteriore è diviso in due sezioni: sulla parte superiore troviamo le uscite audio analogiche fisse e variabili nei formati bilanciato e sbilanciato. Su quella inferiore, posta sul pannello cromato, troviamo gli ingressi digitali nei diversi formati supportati nonché le prese per il bus che consente i collegamenti ad altri apparecchi McIntosh.

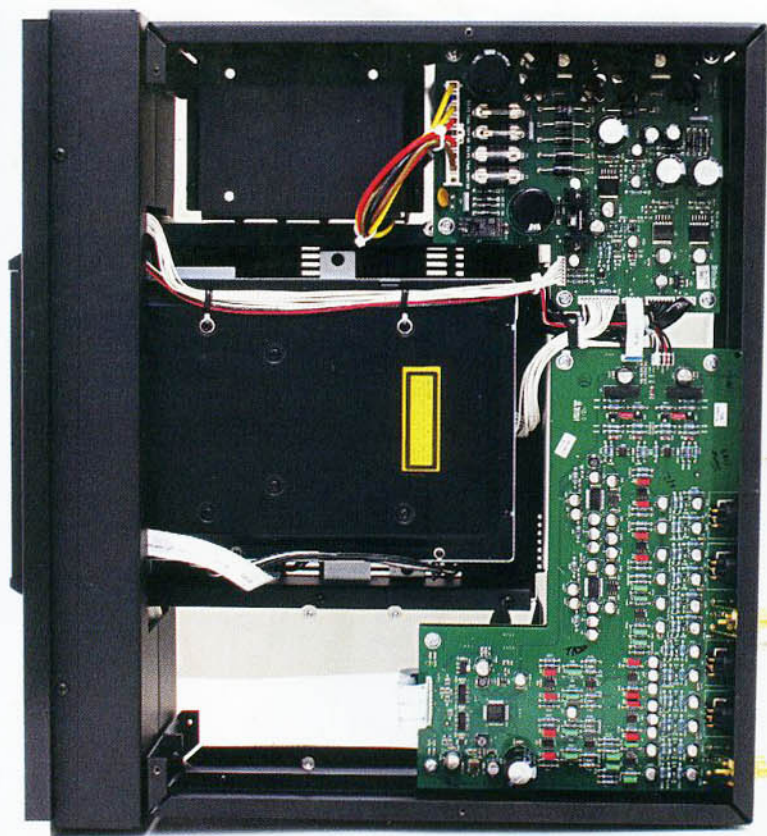
tuire il riferimento abituale che è il Gryphon Mikado Signature. I rimanenti componenti sono: preamplificatore Lamm L2.1 e finali M1.2 Reference, diffusori Tannoy Yorkminster SE equipaggiati con supertweeter ST200, il tutto cablato con cavi Neutral Cable Fascino e Copper. Il Computer utilizzato per le prove di ascolto del convertitore via USB è un Mac mini con 4 GB di ram sul quale gira iTunes coadiuvato dal music server Pure Music (v 1.8) e collegato alla porta USB del Mac mediante il cavo Mantra USB della Neutral Cable. L'ambiente è di circa 25 mq trattato con numerosi DAAD di Acustica Applicata e risonatori di Astri Audio.

Inizio col dire che questo McIntosh è un apparecchio facile da giudicare. Suona infatti tremendamente bene sin dalle prime note e senza aver fatto un minimo di messa a punto. Suona così bene e naturale che francamente ti passa completamente la voglia di metterti ad armeggiare con cavi di segnale, alimentazione, punte, piedini, insomma tutto quell'armamentario cui l'audiofilo navigato ricorre quando deve mettere a punto un suono che non è di suo completo gradimento. Qui è l'esatto contrario: accendi, metti su un disco e ti godi lo spettacolo; faccio notare che c'è voluto più di un mese di ascolto perché mi venisse voglia di provare a cambiare qualcosa. Attività che si è rivelata, tutto sommato, infruttuosa giacché il sound di questo lettore è piuttosto caratterizzato - se così non fosse non sarebbe un McIntosh - e riotto a farsi cambiare i connotati. Diciamo che un paio di prove con cavi di alimentazione di caratteristiche diametralmente opposte le ho fatte e mi è sembrato che ci fosse un riscontro maggiore rispetto al cambio di cavo di segnale. Ad ogni modo ciò che mi ha colpito del suono dell'MCD 1100 è la sua naturalezza e fluidità; non

si ha mai la sensazione di stare ascoltando un suono artefatto quanto piuttosto un suono che sgorga con estrema semplicità, così come ti aspetteresti che debba essere. Il Gryphon che utilizzo abitualmente, ad esempio, tende sì ad essere un po' più analitico ma al prezzo di risultare leggermente duro in certi passaggi. Anche in termini di ricostruzione spaziale l'MCD 1100 non cerca di stupire presentando uno spazio dilatato a bella posta per dare l'impressione di una scena grande a tutti i costi, al contrario presenta una scena ricca di microinformazioni spaziali che "lasciano intuire" lo spazio più che rappresentarlo. Come da tradizione McIntosh particolarmente bella è la gamma media, profonda, ambrata e ricca di armoniche, mentre la gamma alta ed altissima tende ad essere sempre leggermente arretrata, dando al suono quel tocco un po' vintage, ma profondamente umano e certamente poco digitale. La gamma bassa c'è tutta ed è giustamente profonda, modulata e densa di informazioni,

devo dire però che rispetto al mio riferimento ho notato una certa tendenza a non chiudere i suoni. Provo a spiegarmi: nella traccia "Behind The Yashmak" del disco Retrospective del gruppo Jazz E.S.T. (ACT 2009) c'è un lungo e bellissimo solo di contrabbasso acustico. Bene, entrambi i lettori sono perfettamente in grado di riprodurre con adeguato realismo l'attacco delle singole note, ma laddove con il Gryphon se ne percepisce il decadimento, più o meno lento, con l'MCD 1100 sembra che il suono resti sospeso nell'aria un po' troppo a lungo, quel tanto da rendere poi meno leggibile la successione dei passaggi che seguono. Ovviamente sto parlando di sfumature, ma capirete che quando si ha a che fare con macchine di categoria così elevata anche queste cose hanno il loro peso. Va anche detto che, con altri generi musicali, questa caratteristica potrebbe risultare essere un pregio. Vorrei dire ancora qualcosa riguardo alla dinamica che è veramente eccellente, e mi riferisco qui sia alla macrodinamica che alla microdinamica che, specialmente nei sistemi digitali, non è scontato che sia di buon livello. Questa caratteristica unita alla notevole velocità di questo lettore credo sia una delle caratteristiche che ne rendono il suono così naturale e poco artificioso. In effetti vado sempre più convincendomi che la risposta nel dominio del tempo sia uno dei parametri più importanti per far sì che il suono della musica riprodotta sia credibilmente confrontabile con quello della musica dal vivo. Interessante notare come questa caratteristica di velocità resti invariata allorché si utilizzi l'MCD 1100 come unità di conversione esterna. Nell'ascolto dei file rippati da CD, dunque con risoluzione analogica a quella massima accettata per ora dall'ingresso USB,





Nella vista dall'alto è possibile apprezzare l'estremo ordine e la quasi completa assenza di filature, una caratteristica alla quale McIntosh ci ha ormai abituato nelle sue recenti realizzazioni.

ho potuto notare la stessa prontezza e la stessa naturalezza che avevo riscontrato nell'ascolto dei CD "fisici". Solo l'impostazione timbrica generale cambia un po' diventando più leggera e meno materica. Ciò detto, nell'impari confronto con i miei convertitori di riferimento, il McIntosh è risultato sicuramente vincente ma era un risultato scontato data l'enorme differenza in termini di posizionamento di mercato. Bisogna ricordare che il McIntosh 1100 esegue di default un sovracampionamento del segnale digitale in ingresso dunque, qualora si utilizzi un music server in grado di eseguire anch'esso un sovracampionamento - e Pure Music è tra questi - bisogna ricordarsi di disabilitare questa funzionalità altrimenti ci si ritrova con un sovracampionamento eseguito due volte con risultati imprevedibili.

Una caratteristica interessante del lettore in prova è la possibilità di commutare durante l'ascolto la lettura sui vari strati dei dischi multiformato: ciò dà la possibilità di fare un confronto diretto tra lo strato SACD e quello CD standard del medesimo brano. In effetti non ho potuto fare grandi test data l'esiguità della mia collezione di Super Audio CD, però quelli che ho svolto sono stati sufficienti a farmi rimpiangere, ancora una volta, questo formato prematuramente scomparso. Nel confronto ogni dettaglio diventa più vivido, ogni suono più ricco e

le informazioni spaziali, già ottime grazie alle doti dell'MCD 1100 nell'uso con il normale CD, diventano ancora più numerose consentendo di percepire, quasi vedere, lo spazio all'interno del quale è avvenuta la registrazione. Davvero una cosa bella.

CONCLUSIONI

Potrei andare avanti per diverse altre pagine a decantare le lodi di questo super lettore, ma lo spazio volge al termine e rischierei di tediare. Il senso di quanto scritto sin qui credo sia abbastanza chiaro: il McIntosh 1100 è, a mio parere, uno dei lettori migliori oggi disponibili sul mercato e va ad inserirsi nel ristretto gruppo delle macchine di riferimento per gli anni a venire. Resta da capire se sia opportuno spendere circa quindicimila Euro per un lettore. Me la caverò dicendo che, intanto con quella cifra ci si porta a casa anche un signor convertitore digitale analogico che, preso singolarmente, non costerebbe certo poco. Oltre a costituire un monumento alla riproduzione digitale sotto la forma di un oggetto di rara bellezza estetica e qualità costruttiva. Infine che tale oggetto suona in maniera splendida. A questo punto restano solo le considerazioni che ognuno, singolarmente, deve fare rispetto alla propria propensione a spese di questo genere. **FDS**

zato è realizzato dalla ESS Technology, ed in particolare si tratta dell'ES9018 utilizzato in configurazione Stereo Quad Balance mode, il che significa che per ogni canale vi sono ben quattro unità di conversione D/A, per un totale di otto chip. L'ES9018 Sabre 32 bit Reference è un chip in grado di gestire la conversione stereo o su otto canali a partire da un ingresso digitale in formato PCM, DSD or SPDIF; presenta alcune interessanti caratteristiche che lo rendono, almeno sulla carta, superiore ai convenzionali chip di conversione tipo sigma-delta, essendo in grado di garantire una gamma dinamica di ben 135 dB con lo 0.0001% (-120dB) di distorsione armonica e, cosa assai importante, rimanendo completamente esente da fenomeni di jitter. Al suo interno sono presenti alcune tecnologie brevettate quali: 32-bit HyperStream modulator capace del 100% di modulazione e stabilità incondizionata, il Revolver Dynamic Element Matching che assicura la massima performance su una gamma dinamica estremamente ampia ed infine il Time Domain Jitter Eliminator che, come lascia intuire il nome, serve a rimuovere la distorsione digitale nel dominio del tempo. La frequenza di campionamento supportata da questo chip arriva a ben 500 kHz, mentre la massima raggiungibile dall'MCD 1100, come si evince dalla tabella, è di 192 kHz. Nell'utilizzazione come lettore di CD viene effettuato di default un sovracampionamento a 32 bit/192 kHz non disinnescabile dall'utente. La risposta in frequenza dichiarata per il McIntosh MCD 1100 va dai 4 Hz ai 40 kHz con una distorsione dello 0,0015% ed un rapporto segnale rumore di 110 dB [A pesati]. I formati accettati dal lettore sono, oltre al già citato CD, anche il SACD, CD-R, CD-RW, WMA, MP3.

Concludo la descrizione citando il telecomando che, a mio parere, stona un po' con il resto della realizzazione, essendo costruito in plastica piuttosto leggerina e, cosa ben più fastidiosa, avendo un'esuberante quantità di tasti che ne rendono piuttosto complicato l'uso. Chiaramente si tratta di un telecomando concepito per far funzionare anche altri apparecchi della stessa marca, dunque qualora si disponga di un impianto interamente McIntosh potrà comandare tutto ma se, come nel mio caso, ci si limita al solo lettore la sua utilizzazione è decisamente poco intuitiva e richiede l'uso di un buon paio di occhiali per leggere le scritte realizzate con caratteri lillipuziani. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: lettore digitale multiformato

Ingressi: digitali, compatibile cd, cd-r, cd-rw, sacd, hybrid sacd, mp3 and wma (formati stereofonici)

Configurazione sezione di decodifica: d/a quad balance con 4 convertitori 32/192 per canale

Meccanica: in metallo

Uscite: analogiche bilanciate e sbilanciate fisse o con controllo di livello specifiche per pilotaggio diretto di amplificatori di potenza. uscita cuffia

Prezzo IVA inclusa: euro 15.000,00

Distributore: Mpi Electronic - Tel. 02 93.61.101

Web: www.mpielectronic.com